

## IL FATTO

Tra i diversi appuntamenti, vanno ricordati i pellegrinaggi dei quattro vicariati della diocesi di Pavia e il ritiro spirituale dei sacerdoti pavesi predicato dal vescovo di Pavia Corrado Sanguineti

## Chi è

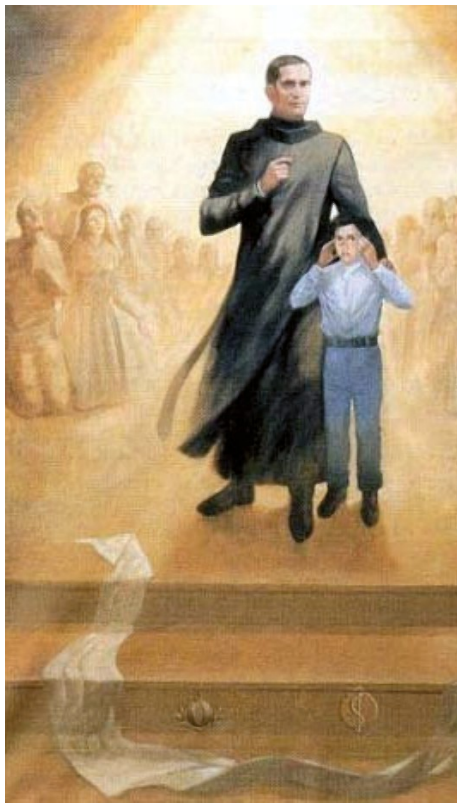


## Modello di carità

Ermilio Filippo Pampuri, poi fra Riccardo, nacque a Trivulzio il 2 agosto 1897. Rimasto orfano di entrambi i genitori a 10 anni venne accolto ed educato in casa degli zii materni a Torino, frazione di Battuda ma dipendente dalla parrocchia di Trivulzio. Durante la prima guerra mondiale, fu sotto le armi negli anni 1915-1920, prestando servizio sanitario in zona di guerra, prima da sergente, poi da ufficiale aspirante medico. Il 20 marzo 1921, pochi mesi prima della laurea, diventa Terziario Francescano con il nome di Antonio, ricevendone i segni nel convento di Canepanova a Pavia. Fu nominato medico condotto di Morimondo (Milano). Entrato nell'Ordine dei Fatebenefratelli a Milano il 22 giugno 1927, dopo l'anno di noviziato, compiuto a Brescia, il 24 ottobre 1928 emise i voti religiosi. Durante la sua vita religiosa fra Riccardo, com'era sempre stato nel secolo, fu a tutti i modelli di perfezione e di carità: ai confratelli, ai medici, agli infermi, al personale paramedico e ausiliario e a quanti altri lo avvicinavano. Da tutti era tenuto in concetto di santità. In seguito alla recrudescenza di una pleurite contratta durante il servizio militare, degenerata in broncopneumonia specifica, il 18 aprile 1930 fu trasportato da Brescia a Milano, dove morì il 1° maggio a 33 anni di età.

# San Pampuri, un Anno giubilare

Sarà aperto domani a Trivulzio dal cardinale Piacenza Medico, divenne religioso professo: curava anima e corpo



SIMONA RAPPARELLI  
Trivulzio (Pavia)

«**F**are tutto, anche le cose minime, con amore grande». Domani a Trivulzio, in provincia di Pavia, si aprirà ufficialmente l'Anno giubilare di san Riccardo Pampuri, indetto a trent'anni dalla canonizzazione del "Dottorino Santo", avvenuta il 7 novembre 1989, giorno di Tutti i Santi. Le celebrazioni, in realtà, sono iniziate già ieri e proseguono questa sera alle 20.30, sempre a Trivulzio, paese natale di san Riccardo, con le Messe di preparazione celebrate da don Luigi Pedrini, vicario generale della diocesi di Pavia. Domani, come detto, ci sarà l'apertura ufficiale dell'Anno giubilare alla presenza del cardinale Mauro Piacenza, che è il Penitenziere Maggiore, che visiterà nella prima mattinata la locale residenza per anziani intitolata al Santo, quindi ci sarà la venerazione della reliquia del cuore di san Riccardo e la benedizione. Il cardinale Piacenza celebrerà poi la Messa nella chiesa parrocchiale alle 11 presente il coro di Trivulzio, mentre nel pomeriggio è prevista un'altra Messa animata questa volta dal coro Comunione e Liberazione di Pavia (il movimento è molto devoto al santo, come lo era il loro fondatore don Luigi Gusani. Alle 20.30 di domani si svolgerà la preghiera per gli ammalati. Tra gli altri appuntamenti dell'Anno

Visse l'esperienza della prima guerra mondiale in cui si prodigò per i soldati feriti. Dopo la laurea a Pavia svolse la professione a Morimondo. Poi la scelta per la vita consacrata

giubilare, vanno ricordati i pellegrinaggi nel mese di maggio dei quattro vicariati della diocesi di Pavia e il ritiro spirituale dei sacerdoti pavesi, il 16 maggio, predicato dal vescovo di Pavia Corrado Sanguineti. È sempre stata consuetudine, e lo sarà anche nel corso di questo Anno giubilare, raggiungere Trivulzio a piedi: pellegrini giungeranno da Abbiategrasso, Cesano Boscone, Legnano e Assago. A presiedere la Messa nella quale fu canonizzato il santo pavese fu Giovanni Paolo II che, proprio in quella occasione, ebbe a dire: «In appena trentatré anni, quali quelli del Cristo da lui amato sopra ogni cosa, la vita di san Riccardo Pampuri fu tutta un dono, a Dio e ai fratelli». E mai frase fu più aderente all'esistenza di san Riccardo: Ermilio Filippo Pampuri, diventato poi fra Riccardo una volta ordinato religioso, fu medico di corpi e anime, prestò servizio sanitario durante la prima guerra mondiale dal 1915 al 1920 prima come sergente e poi da ufficiale aspirante medico. Si laureò poi in medicina e chirurgia all'Uni-

versità di Pavia con il massimo dei voti il 6 luglio del 1921 ed iniziò subito ad esercitare la professione, in particolare a Morimondo dove fu medico condotto particolarmente amato dalla gente. Donare era uno dei suoi tratti distintivi: le sue visite agli infermi avvenivano ovunque ed a qualsiasi ora ed Ermilio consegnava loro alimenti, farmaci, coperte indumenti e spesso anche del denaro. Entrato nell'Ordine da Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1981. Poi, riconosciuta miracolosa la guarigione avvenuta il 5 gennaio 1982 ad Alcádoz (Albaced, Spagna) per l'intercessione dell'allora beato Riccardo Pampuri, venne approvato il miracolo: a guarire in maniera inspiegabile fu un ragazzino di dieci anni, Manuel Cifuentes Rodenas, ferito gravemente all'occhio sinistro. Mentre lavorava nell'orto di famiglia con il padre. Il ragazzino, che doveva sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico, risanò in una notte, dopo che il padre aveva posto tra le tende un'immagine del santo pavese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATEBENEFRAELLI

## In ospedale l'assistenza spirituale può essere (anche) «laica»

PAOLO VIANA  
Milano

La novità è nel discriminare tra spiritualità e confessione religiosa: il Servizio di attenzione spirituale e religiosa (Sasr), che è stato recentemente istituito nei centri della Provincia lombardo-veneta dei Fatebenefratelli, non è un doppione della cappellania, ma risponde alla domanda, sempre più diffusa, di un'assistenza spirituale che affianchi quella clinica e socio-sanitaria, assumendo le caratteristiche di un servizio inter-religioso e multiculturale. Perché, come spiega l'Ordine ospedaliero, i laici che garantiscono questo servizio offrono un'attenzione che va al di là

della fede cattolica, per rivolgersi anche ad altre scelte religiose e filosofiche. In ciò, precisano i religiosi, si realizza il carisma dell'Ospitalità, trasmesso dal fondatore dell'ordine, san Giovanni di Dio. Il Sasr è il primo caso in Italia e uno dei pochi in Europa. Nasce nell'ambito del centro pastorale della Provincia lombardo-veneta ed è assicurato dal cappellano e da un laico che hanno l'obiettivo principale di accompagnare le persone assistite secondo le loro necessità spirituali e religiose, promuovendo così l'umanizzazione, che è un valore dell'Ordine, e la formazione degli operatori sanitari, che rappresenta un impegno non indifferente. «Il referente laico non

è un cappellano supplente», spiega Laura Zorzella, responsabile del centro pastorale provinciale - ma una figura specifica formata attraverso un corso di perfezionamento post-laurea, organizzato in collaborazione con l'Università Cattolica (corso in "Umanizzazione e dimensione spirituale della cura nei contesti interculturali)", e attraverso una formazione continua che gli assicura il giusto atteggiamento verso

«Curare il corpo e l'anima» del malato. È l'obiettivo del nuovo servizio Sasr, negli ospedali dell'ordine fondato da san Giovanni di Dio. Un'attenzione rivolta alla persona e al suo credo religioso che coinvolge anche personale formato in corsi post laurea

il malato e un adeguato background culturale, che contempla anche fedi diverse da quella cattolica. Il referente laico è dunque una figura specificamente formata: interage con le équipe curanti ed instaura una relazione con il malato che si concentra sull'aspetto umano della sofferenza, aiutando l'ospite a ricondurre quest'ultima ad un orizzonte di senso. Quest'orizzonte può essere cattolico, cristiano, appartenere ad altre fedi religiose oppure inscrivere in una visione complessivamente diversa dell'esistenza. «Nulla di nuovo, almeno stando al Vangelo: Gesù incontra l'uomo che soffre, lo ascolta e gli parla, riconducendo l'esperienza della sofferenza a una prospettiva di senso, che la religione offre ma non impone», spiega fra Salvino Zanone, responsabile della pastorale della Provincia lombardo-veneta dei Fatebenefratelli - e che non può essere offerta dalla scienza medica, che cura il corpo, e dalla stessa psicologia, che cura il disagio psichico. Un servizio, dunque, che valorizza la dimensione umanizzante del Cristianesimo e la mette al servizio di una ricon-

ciliazione con il dolore e con la vita in quelle situazioni in cui tutto appare perduto. Un servizio, peraltro, che può svolgere solo chi è specificamente formato e fortemente motivato: non si tratta di fare proseliti, ma pur sempre di «seguire e ricreare i gesti e gli atteggiamenti di Gesù con le persone bisognose e vulnerabili, così come fece san Giovanni di Dio che si donò interamente al servizio dei poveri e dei malati», osserva ancora fra Zanone. Il referente laico del Servizio di attenzione spirituale e religiosa rappresenta indubbiamente una novità importante per il sistema sanitario nazionale come pure per la Chiesa cattolica, ma «il Sasr non porta ad uno stravolgimento, semmai all'introduzione di una figura nuova che si affianca alle figure esistenti» sottolineano i Fatebenefratelli. Il nuovo servizio è attualmente in corso di implementazione in tutte le strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nardò-Gallipoli Concerto per aiutare l'Uganda

La musica per progettare il futuro in terra di missione, con lo slogan "Mission is possible". È questo il progetto che la diocesi di Nardò-Gallipoli sta realizzando da anni nel piccolo villaggio di Pajule, nel Nord Uganda. Dopo l'adozione a distanza di 160 bambini, l'apertura di un

dispensario farmaceutico, e la costruzione di un dormitorio e l'avvio di un allevamento di bestiame; nel 2017, l'inizio della costruzione di una scuola e, quanto prima, l'apertura della nuova scuola, per arricchire la comunità ugendese di istruzione e cultura. Per raccogliere fon-

di stasera a Matino, in piazza San Giorgio, un grande spettacolo di musica dal vivo, curato dal Centro Missionario della diocesi neretina, condiviso anche dal Comune di Matino, dalla Provincia di Lecce, da Caritas e Centro Missionario. (Corrado Galligano)

DOMANI «GOOD VIBES» L'ANNUALE INIZIATIVA PROMOSSA DAL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

## Primo Maggio, i giovani a Loppiano per imparare «la cultura del dare»

ANTONIO DEGLI INNOCENTI  
Loppiano

Si chiama «Good Vibes», letteralmente «buone vibrazioni», il primo maggio 2019 a Loppiano, cittadina del movimento dei focolari in Toscana. Un appuntamento ormai imperdibile che dal 1973 anima questa giornata di festa diventando un meeting fisso per migliaia di giovani provenienti da ogni regione italiana ma anche dal mondo. «I cambiamenti sociali degli ultimi anni, derivanti da fenomeni come la crisi economica e i flussi migratori, pongono l'Italia di fronte a sfide importanti - ha sottolineato Massi-

miliano Zanoni, direttore di produzione - La precarietà, non solo economica ma anche esistenziale e l'instabilità che ne consegue, rischia di portarci alla deriva di un individualismo che, in ogni istante, costringe a scegliere fra l'io e il tu, fra il noi e il voi. Con Good Vibes i giovani del Primo Maggio di Loppiano vogliono rispondere a questa deriva individualistica con la proposta di una «cultura del dare», che invita ad aprirsi ai bisogni dell'altro, nel rispetto della sua dignità». Alle danze e alle performance artistiche, si alterneranno le storie dei giovani, come quella dei Giovanni per un Mondo

Unito di Firenze che, da più di un anno, visitano i senza fissa dimora della stazione di Firenze: oppure, come quella di Fazenda da Esperanza, associazione nata nel 1983, in Brasile, quando un giovane, Nelson Giovanelli, notando che tanti coetanei si drogavano nel suo quartiere, decise di fare qualcosa per dare loro un futuro diverso.

Dario Urbano, invece, è un giovane di Firenze che, da più di un anno, visitano i senza fissa dimora di Firenze: oppure, come quella di Fazenda da Esperanza, associazione nata nel 1983, in Brasile, quando un giovane, Nelson Giovanelli, notando che tanti coetanei si drogavano nel suo quartiere, decise di fare qualcosa per dare loro un futuro diverso.

vane artista e cantautore d'origine pugliese "rinato", grazie all'incontro con la comunità "Nuovi Orizzonti", e sul palco del Primo Maggio sarà raccontata anche la storia del Festival Armonia fra i popoli, un progetto che da circa 14 anni si propone di far collaborare ragazzi europei e palestinesi grazie al linguaggio universale dell'arte e della danza, promuovendo una cultura di pace e di fraternità.

Marta Carino, invece, è una giovane film maker italiana che, telecamera alla mano, ha trovato la sua strada nel raccontare le storie degli ultimi, quelle dimenticate, che nessuno vuole guardare.

Nel corso della giornata il Polo Lionello Bonfanti si farà promotore di due laboratori per lo sviluppo di progetti sociali sui territori e l'altro per imparare a realizzare il progetto di consumo responsabile e democrazia economica "IntotheLAB". A chiudere la giornata, la band internazionale Gen Rosso farà assaporare ai partecipanti il suo Life Tour 2019. GoodVibes si inserisce tra gli eventi della Settimana Mondo Unito (1 al 7 maggio), promossa dalle comunità dei Focolari nel mondo, per valorizzare le iniziative che promuovono l'unità a tutti i livelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTA A VERBANIA

### Suor Bernasconi, 109 anni e 88 di vita religiosa con le Vincenziane

ROBERTO CUTAIA

Oggi compie 109 anni suor Pierina Agnese Bernasconi, la più anziana suora della Congregazione delle Figlie della Carità di san Vincenzo De' Paoli, della provincia italiana. Nata nel 1910 a Mendrisio, in Ticino, da madre svizzera e padre bergamasco, con 88 anni di vita religiosa alle spalle attualmente vive a Verbania, sulla sponda piemontese del lago Maggiore presso la Casa Santa Luisa. La superiora suor Giuseppina Nespoli sottolinea l'esemplarità del suo amore a Maria: «Quotidianamente non risparmia canti e preghiere alla Madonna». Dopo il trasferimento della famiglia a Bellinzona, suor Agnese entrò il 2 luglio 1931 nelle Figlie della Carità a Torino, diventando infermiera pediatrica e svolgendo il suo servizio a favore dell'infanzia in diverse località italiane e svizzere. Oggi pomeriggio attorniate dall'affetto delle consorelle e alla presenza delle autorità religiose e civili spengerà le centonove candeline sulla torta da lei preferita, al cioccolato.